

La sfida del Senato Il candidato leghista: noi puntiamo a eliminare gli sprechi. Il democratico: rappresenterò le piccole imprese

Valsugana, contesa sulla grande viabilità

Divina: «Serve la Valdastico». Tonini: «Confronto con il Veneto e il governo»

Giorgio Tonini

Sergio Divina



»

Mi sono impegnato in una campagna rasoterra, camminando e incontrando tanta gente

»

Da queste parti la maggioranza relativa non si è mai fidata del centrosinistra nazionale

»

Più autonomia al Nord Berlusconi è stato martoriato, nessuno è stato mai attaccato come lui

»

A Campiello abbiamo fatto chiudere la discarica. Le persone si ricordano dei nostri sforzi



TRENTO — Da Strigno a Borgo, da Bosentino a Sant'Orsola Terme. Quella di Giorgio Tonini è stata una campagna a «rasoterra». Paese per paese, il candidato del centrosinistra autonomista s'è rimboccato le maniche per sovvertire i pronostici di un collegio, la Valsugana, che alle politiche premia sempre il centrodestra. «Qui — spiega — prevale una società fondata sui piccoli centri e sulle piccole imprese che dobbiamo rappresentare». La spinta territoriale di Patt, Upt e Svp potrebbe cambiare la rotta. Tra i promotori incalliti della Valdastico e gli oppositori irremovibili, Tonini sceglie poi la via del dialogo. «Né slogan, né totem — dice — Pensiamo a un tavolo tra Veneto, Trentino e governo».

Senatore, la Valsugana è un collegio delicato. Qui il centrosinistra non è mai riuscito a vincere.

«Il centrosinistra autonomista ha sempre vinto le elezioni provinciali, in Valsugana. Invece ha sempre perso le politiche. Probabilmente perché la maggioranza relativa degli elettori di quest'area del Trentino non s'è mai fidata del centrosinistra nazionale. Da queste parti prevale una società fondata sui piccoli centri e sulla piccola impresa, un tessuto fitto e molecolare. Effettivamente il centrosinistra ha faticato di più in simili contesti, anche in Lombardia e in Veneto. Io ho impostato tutta la campagna in coerenza con le mie battaglie, affinché il Pd fosse in grado di rappresentare anche questa parte della società e non si chiudesse nelle aree di maggiore consenso».

Come?

«Mi sono impegnato in una campagna rasoterra: ho camminato e incontrato tanta gente, concentrandomi su questo punto debole, formulando proposte alla piccola impresa e alle realtà dei piccoli centri di monta-

gna. Oggi c'è una grande possibilità, dovuta alla crisi del centrodestra. In più la nostra coalizione è fortemente radicata nel territorio con Patt, Svp e Upts».

L'accordo con Patt, Upt e Svp potrebbe quindi riportare al centrosinistra voti preziosi. Ma, dall'altra parte, la presenza di Franco Panizza a Trento è stata digerita dall'elettorato democratico?

«Sono in full immersion e davvero non so cosa succeda in città. Il Pd è impegnato a spiegare politicamente l'accordo e la stragrande maggioranza degli elettori ha capito l'operazione: serve a valorizzare le diversità che ci sono nella coalizione, per avanzare una proposta seria e matura che, va ribadito, non è un'improvvisazione. Queste sono le stesse forze che governano il Trentino da vent'anni. La nostra è la naturale prosecuzione, alle politiche, di un'alleanza che governa insieme e ha garantito al Trentino una stabilità invidiabile».

La mobilità è uno dei temi più caldi in Valsugana. Divina da sempre promuove la Valdastico. E lei?

«A me non piace la politica per slogan: né totem né tabù, specie con simili temi complessi. Noi dobbiamo spostare il traffico dalla gomma alla rotaia, questo è l'asse strategico dei trasporti, in Trentino e in Europa. Da questo punto di vista la Valdastico è contraria a questa direzione. Però esiste un problema di trasporto a corto raggio, fra Trentino e Veneto, che dobbiamo evitare gravi sulla Valsugana. Io dico: apriamo un tavolo, dopo le elezioni, tra Veneto, Trentino e governo nazionale per arrivare a un accordo. Ragioniamo laicamente su costi e benefici e vediamo qual è il male minore per la Valsugana».

Marika Damaggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRENTO — Ai cittadini della Valsugana, Sergio Divina ricorda l'impegno della Lega. Tutte quelle battaglie lontane dagli ammiccamenti elettorali. Discarica di Campiello, Acciaieria e, principalmente, Valdastico. «Il centrosinistra — dice — ha scelto un no ideologico, ma il traffico rischia il collasso». Da sempre, invece, il Carroccio promuove l'autostrada. Quanto al matrimonio col Pdl, i patti restano gli stessi: scegliere un premier (Tremonti o Alfano) che non sia Silvio Berlusconi.

Senatore, si ritrova in Valsugana per la rivincita con Giorgio Tonini, dopo la sconfitta del 2006 a Trento. I presupposti sono cambiati?

«Non mettiamola così, il problema non è Tonini. Le nostre sono due filosofie in parte diverse e che si confrontano. Viviamo un'epoca in cui si afferma la questione economica e la nostra ricetta ha un'attenzione maggiore rispetto a quella del centrosinistra che è più eterea, la nostra più pragmatica e comprensibile. Si scontra la filosofia del tagliare le unghie all'amministrazione con la nostra proposta: non chiedere sacrifici ai cittadini e prendere i soldi nelle pieghe degli sprechi».

Qual è l'agenda della Lega?

«La Valsugana è peculiare: ha problemi endemici, trascurati e che oggi sono emergenze. Pensiamo alle nostre battaglie per tenere l'ospedale, l'Acciaieria, il traffico e l'unica alternativa della Valdastico che porterebbe via una grande fetta di traffico. A Campiello abbiamo fatto chiudere la discarica, un vero immondezzaio. La gente si ricorda del nostro impegno».

Però sono cambiate diverse cose, per il Carroccio. Qualche cruccio in casa, un rinnovo dei vertici. La base come sta reagendo?

«Io vedo un ritorno di entusiasmo che invece s'era so-

pito: noi abbiamo scoperto che c'erano dei cretini, come in ogni famiglia. La differenza è che quelle persone le abbiamo subito allontanate, abbiamo anche cambiato un segretario che non era un uomo qualsiasi, ma il padre fondatore. Insomma: abbiamo preso il foro per le corna e la nostra base, disorientata l'anno scorso, oggi è ancora più motivata».

Ha citato la Valdastico. Il vostro è un «sì» deciso.

«Certo, l'abbiamo sostenuta sempre. Al contrario, il centrosinistra ha scelto un "no" ideologico. Vogliamo mettere tutto su rotaia? Benissimo ma il traffico pesante è solo il 20%, quello leggero è l'80%. La Valsugana è la seconda via più trafficata del Brennero e rischia il collasso. Con la Pedemontana e il collegamento da Casteltranco a Cismom Grappa, i passaggi triplicheranno: da 13.000 a 35.000 e noi stiamo a guardare. Il traffico verrebbe invece incanalato sulla Valdastico, un'opera a costo zero».

L'alleanza col Pdl è una pillola amara. Il sodalizio su quali presupposti si fonda, quali condizioni?

«Va premesso che l'alleanza va fatta con chi condivide una linea di fondo: non ci siamo mai divisi con il Pdl. Noi vogliamo più autonomia al Nord, più competenze e più risorse in loco. Una prospettiva che ci accomuna. Ora noi guidiamo Piemonte e Veneto, per rafforzare questa locomotiva serviva un governatore della Lega anche in Lombardia, l'abbiamo ottenuto. Un'altra cosa: Berlusconi è stato martoriato, nessuno come lui è stato così attaccato. Il capo del Pdl non lo possiamo scegliere ma Berlusconi ha firmato un accordo e, in caso di vittoria, il premier sarà Tremonti, Alfano o una terza figura».

Ma. Da.

© RIPRODUZIONE RISERVATA